

Carlo Brambilla

UNITI NELL'ULIVO verso le elezioni

Il giornalista sempre più in politica per dopodomani ha promosso alla Camera del lavoro di Milano un'iniziativa con Cacciari, Santoro, Camusso, Salvati



«Abbiamo riscontrato in giro molta preoccupazione. Riteniamo sia giunto il momento di tradurre gli intenti condivisi. In queste elezioni manca la "lista" Prodi»

«Diamo la sveglia alla Lista unitaria»

Lerner: il progetto è fermo. I partiti devono dire in modo chiaro che indietro non si torna

MILANO > Mentre Romano Prodi, come rivela il Financial Times, ha dato il via libera alla formazione di un suo partito politico europeo di centro (ma è più presumibile che si tratti di un nuovo gruppo a Strasburgo), un gruppo consistente di amici dell'Ulivo italiano hanno deciso di «suonare la sveglia». Almeno così Gad Lerner definisce l'iniziativa pubblica che prenderà corpo giovedì sera alla Camera del Lavoro di Milano. Fra i promotori, oltre a Lerner, Massimo Cacciari, Michele Santoro, Michele Salvati, Sandra Bonsanti, presidente di Libertà e Giustizia e la leader milanese Simona Peverelli, la segretaria lombarda Cgil, Susanna Camusso e altri intellettuali membri del comitato nazionale della lista Prodi: il sociologo Aldo Bonomi, l'economista Salvatore Bragantini, l'imprenditore Riccardo Sarfatti.

Allora Lerner, come è nata questa iniziativa e perché viene lanciata in avvio di campagna elettorale? Ce l'avete coi partiti troppo poco ulivisti?

«Ma no. Non vogliamo fare assolutamente nulla contro i partiti, nulla che possa apparire come una divisione interna. In un giro di telefonate fra amici dell'Ulivo abbiamo riscontrato molta preoccupazione. Quindi abbiamo deciso di provare a dare una sveglia sul progetto dell'Ulivo. Siamo tutte persone entusiaste del fatto che l'estate scorsa sia scattato qualcosa di nuovo nella politica italiana. Ma riteniamo che sia venuto anche il momento di tradurre in pratica gli intenti condivisi. Perciò ci siamo detti: proviamo a parlare con tutti, coi candidati, i partiti, le forze sociali e proviamo tutti insieme a portare avanti un progetto che riteniamo irrinunciabile. Così abbiamo scelto un luogo storico e simbolico di Milano, la Camera del Lavoro. Quando ho telefonato alla segretaria della Cgil lombarda, Susanna Camusso, ho subito trovato non solo disponibilità, ma anche condivisione immediata dell'iniziativa. E mi pare già un fatto significativo».

Però sembrano una corrente, o comunque un gruppo di pressione che denuncia che qualcosa sta frenando il progetto Prodi. È così?

«No, affatto. Siamo persone diverse che però vogliono costruire davvero un nuovo progetto. Non credo che Michele Salvati e Michele Santoro abbiano la stesse idee nei dettagli, tuttavia entrambi hanno in comune la ferma convinzione che questa esperienza non possa finire il 13 giugno sera con la chiusura delle urne. Il progetto ha senso solo se prosegue, se dopo la campagna elettorale diventa la nuova realtà politica del centrosinistra in questo Paese. Certo mi rendo conto che in qualche modo sia già stata sfidata la legge di gravità...».

Cioè?
«Intendo dire, ad esempio, che i leader nazionali Fassino e Rutelli hanno

un sindacalista in Europa



Antonio Panzeri durante la sua campagna elettorale per le elezioni europee. Foto di Paolo Salmoiragho

Panzeri sfida Albertini: ha già fallito come sindaco di Milano

MILANO Antonio Panzeri, dopo anni alla guida della Cgil di Milano, vuole portare la battaglia per i diritti dei lavoratori in Europa. Ieri il lancio della sua campagna elettorale che lo vedrà sfidare il sindaco Albertini nella corsa al parlamento di Strasburgo: «Portare Mila-

no e la Lombardia in Europa, valorizzare l'occupazione ed il lavoro, difendere il modello sociale europeo, assicurare pari opportunità alle donne. Sono questi i temi - ha affermato il candidato dell'Ulivo - per i quali chiedo il consenso e per i quali mi batterò».

dentro l'urna

Giuseppa Marcella Bella Canzoni e opere di bene

Federica Fantozzi

Candidata da An nelle Isole la cantante Marcella Bella (sulla scheda Giuseppa Marcella Bella) ha giustamente deciso di farsi conoscere dagli elettori e non

soltanto dai fans. Diffondendo il suo manifesto elettorale: «Per l'Europa: la famiglia, le donne, i giovani». Si tratta di una pratica scheda che ne condensa la vita, i successi, gli interessi, la carriera, dagli anni '70 a oggi. Ripercorriamo. Nel 1972 «esplosione del fenomeno artistico al Festival di Sanremo con la canzone Montagne Verdi». 1973: «Vince il Festivalbar con il brano Io Domani». 1974: «Riesce a comprare per i genitori la tanto desiderata cassetta sul mare ad Acicastello e inizia la collaborazione con la parrocchia del suo vecchio quartiere per aiutare i bambini meno abbienti». 1975: «Interpreta la sigla musicale di tutti i film di Totò programmati dalla tivù di Stato e un brano di Modugno Resta cu mmè». 1983: «Nasce la collaborazione con Mogol che le imprime un carisma più raffinato e ricercato».

1984-86: «Con il fratello Gianni Bella interpreta alcuni bellissimi duetti che scalano le classifiche come L'ultima poesia e Verso l'ignoto». 1987: «Gino Paoli scrive per lei alcune bellissime canzoni tra cui Tanti auguri». Nel 1988 «nasce la sua amicizia con Don Giovanni, parroco-missionario della Chiesetta di Montechiarugolo vicino Parma, il cui frutto si concretizza in numerose adozioni a distanza dei bambini africani da parte delle numerose conoscenze che Marcella vanta in tutta Italia». 1988: «Si dedica con più preferenza (sic, ndr) alla famiglia e alla nascita di due figli». Fino alla rentrée quest'anno: «Torna alla ribalta di Sanremo prendendosi in una performance che lascia il segno presso il pubblico e la stampa». Si attendono le reazioni dell'Europarlamento.

Candidato della Lista unitaria nel Centro-Sud, lavora all'Ansaldo-Breda di Napoli. Delegato della Fiom, viene da Socialismo 2000

«Io, operaio Parisi, porto in Europa i valori del socialismo»

Daniela Amenta

ROMA Lo chiamano l'«operaio candidato». Lui si schermisce un po', non condivide la sorpresa dei media, dice: «sono iscritto da trent'anni a un partito in cui gli operai non sono una novità». Il partito è quello dei Ds, il candidato per la Lista Unitaria nel centro-sud si chiama Gianni Parisi, metalmeccanico all'Ansaldo Breda di Napoli.

«Nato nella periferia campana 49 anni fa. Delegato di fabbrica della Fiom-Cgil.

Si descrive così Parisi, sostenuto da Cesare Salvi della Sinistra Ds. E' stato proprio l'ex ministro del Lavoro a proporre con forza Parisi alla coalizione di Prodi. «Ma non mi definite una anomalia nel Listone. E' il segno che c'è un interesse vero nei confronti delle istanze sociali e del lavoro».

Partiamo da qui, Parisi. Dal lavoro e dal lavoro che non c'è. Questi due temi saranno al centro della sua campagna elettorale?

Naturalmente. Tutte le questioni connesse all'occupazione e alla disoccupazione dovranno essere, a mio avviso, argo-

menti cruciali nell'agenda politica della Ue. Credo che la Costituzione europea, come quella italiana, debba dotarsi di un articolo che sancisca la centralità del lavoro. Le questioni in ballo, per la costruzione di un'Europa moderna e fondata sui valori, sono tanti. Bisogna pensare e realizzare strumenti vantaggiosi per favorire i rapporti tra lavoratori e imprese. E non solo: c'è il capitolo delle politiche industriali, dei minimi contrattuali, delle controversie...
Molto da fare, insomma.
Moltissimo. Ed è il caso di rimboccarsi le maniche da subito.

Perché si candida con la Lista Unitaria?

All'interno di Socialismo 2000, l'area dalla quale provengo, il dibattito sull'aderire o no al progetto di Prodi è stato molto vivace. Ritengo che abbiamo fatto la scelta giusta perché condividiamo un obiettivo comune. Battere le destre, cioè. Anche in fabbrica vedo e incontro molti compagni disaffezionati, quasi non ci sia più un partito, una coalizione, in grado di rappresentare certe istanze. Ecco perché scendo in campo. E quando ho comunicato la mia scelta ai sindacalisti di Fim Cisl e Uilm di

Ansaldo, la reazione è stata unica, compattezza. Appoggio incondizionato. C'è bisogno di ridare peso ai lavoratori.

La cronaca le dà ragione. Prendiamo il caso Melfi.

Caso emblematico. Li abbiamo degli operai giovani che vivono la fabbrica come unico punto aggregante. Lavoratori che denunciano un padrone che li maltratta e che rivendicano i loro diritti. E d'improvviso la loro protesta, sacrosanta, rimette in circolo una serie di valori comuni.

Valori che, proiettati in un contesto più ampio, sono fondanti anche per

un'Europa dei popoli, come sottoleneano i confederali?

Esatto. La gente si allontana dalla politica perché non trova più i valori che rendevano avventura civile esaltante. Penso che, invece, tali valori vadano solo riproposti. E che esistano ancora. Il socialismo, per esempio, di cui l'Europa ha bisogno.

Un metalmeccanico tra Santoro e Gruber. Che effetto le fa?

Nessuno, le assicuro. Sono contento che il partito li abbia coinvolti. Berlusconi ha tolto loro la voce, e noi gliela restituiamo.



LA CGIL E IL NOVECENTO ITALIANO

Un secolo di lotte, di passioni, di proposte per i diritti e la dignità del lavoro

La videocassetta racconta un secolo di lotte, di militanza, di passioni e di sacrifici, vissuti dai lavoratori per difendere la propria dignità ed estendere i propri diritti. Il documentario, realizzato dal regista Odino Artioli con la consulenza storica della Fondazione Giuseppe Di Vittorio, attraverso un uso sapiente di fotografie, filmati d'epoca e materiale inedito, ripercorre le tappe salienti che hanno caratterizzato la storia del sindacato nel Novecento italiano, dai primi scioperi di inizio secolo alla mobilitazione industriale della prima guerra mondiale e alle lotte del «biennio rosso», dall'avvento della dittatura fascista alla lotta di Resistenza, dalla ricostruzione al miracolo economico, dalla mobilitazione studentesca e operaia del 1968-1969 ai tre milioni di manifestanti del Circo Massimo del 23 marzo 2002.

in edicola con l'Unità, il VHS a 4,90 euro in più

